

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

15
2007

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Sandro De Maria

Comitato Scientifico
Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingraber

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
€ 40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-025-3

© 2007 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Giorgio Affanni, Angelo Di Michele <i>Le fortificazioni orientali dell'acropoli di Tell Afis (Siria) dal Bronzo Antico al Ferro I</i>	9
Ivano Ansaloni, Aurora Pederzoli, Mirko Iotti, Luigi Del Villano <i>Identificazione zoologica della fenice rappresentata sulla facciata della caupona di Euxinus a Pompei</i>	23
<i>Appendice: le due fenici</i> di Daniela Scagliarini Corlàita	24
Julian Bogdani, Andrea Fiorini, Michele Silani, Massimo Zanfini <i>Esperienze di stereofotogrammetria archeologica</i>	27
Claudio Calastri <i>Acquedotti romani della Valle d'Oro (Cosa-Ansedonia, Gr)</i>	45
Alessandro Campedelli <i>Il Progetto Burnum (Croazia)</i>	57
Marialetizia Carra, Maria Cristina Beltrani <i>Ambiente e culture nel Neolitico della pianura mantovana. Studio paleocarpologico dell'area insediativa di Levata di Curtatone (Mn)</i>	79
Giovanni Colonna <i>Migranti italici e ornato femminile (a proposito di Perugia e dei Sarsinati qui Perusiae conserant)</i>	89
Ernesto De Carolis, Francesco Esposito, Diego Ferrara <i>Domus Sirici in Pompei (VII, 1, 25.47): appunti sulla tecnica di esecuzione degli apparati decorativi</i>	117
Pier Giovanni Guzzo <i>Archeologia e tutela</i>	143
Elena Maini, Lorena Giorgio, Susanna Guerrini, Pietro Baldassarri, Dario de Francesco, Francesco Cardinale, Massimo Vidale <i>Progetto Junk-Paccottiglia. Studio etnoarcheologico dei processi formativi potenziali di una superficie urbana contemporanea a frequentazione intensiva</i>	149
Luisa Mazzeo Saracino, Maria Carla Nannetti, Vanna Minguzzi, Elisa Zantedeschi (con un contributo di Flavia Rivalta e Giorgia Matteini) <i>Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeologici e archeometrici sulla possibile produzione locale</i>	167

Lorenzo Quilici <i>Parchi archeologici e ambiente. Riflessioni in margine all'esperienza in atto alla Civita di Artena</i>	201
Enrico Ravaioli, Erika Vecchiotti <i>Il Progetto "Acquaviva Picena nella storia". Relazione preliminare delle campagne di scavi e ricerche 2005-2006</i>	209
Silvia Vinci <i>Alcune osservazioni sugli usi e i culti funerari nell'Egitto di età tardo-predinastica e protodinastica</i>	229

IL PROGETTO “ACQUAVIVA PICENA NELLA STORIA”. RELAZIONE PRELIMINARE DELLE CAMPAGNE DI SCAVI E RICERCHE 2005-2006

Enrico Ravaioli, Erika Vecchietti

The Acquaviva Picena fortress (Ascoli Piceno, Italy) has been under study by the Department of Archaeology of the University of Bologna since 2004. This investigation is related to the Survey Laboratory (directed by Doc. E. Giorgi) and falls within the wider context of an agreement (drawn up in April 2005) between the Archaeological Superintendence of the Marche Region, the City of Acquaviva Picena and the Department of Archaeology of the University of Bologna. Since autumn 2005, research has been extended to include topographic and urban analysis of the entire fortified settlement. The main outcomes of the 2006 research are: 1. reconstruction of the architectural development of the fortress and the elaboration of a 3D virtual model based on the results; 2. study of the earlier phases of the site by means of historical and documentary research and stratigraphic excavation inside the internal court of the fortress; 3. analysis and reconstruction of the original outline of the walls of the castrum of Acquaviva Picena. An important outcome was the inauguration workshop for the opening of the new seat in Acquaviva Picena of the Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico, a cultural institution coordinating and sponsoring scientific research activities for the investigation and promotion of Adriatic archaeology.

Il borgo e la Fortezza di Acquaviva Picena sono oggetto, dal 2004, di studi e sistematiche campagne di indagine da parte del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, nell'ambito del Laboratorio di Rilievo delle Strutture Archeologiche del Dipartimento di Archeologia (responsabile, Dott. E. Giorgi) e nella più ampia cornice di una Convenzione, stipulata nell'aprile 2005, tra Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, Comune di Acquaviva Picena e Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (Altini *et alii* 2005; Baroncioni *et alii* 2005)¹.

Dall'autunno 2005, in ottemperanza alle indicazioni della Soprintendenza, che auspicava un allargamento dell'attenzione dalla Fortezza all'intero circuito murario, le campagne di rilievo e scavo si sono estese fino a comprendere l'analisi topografica e urbanistica dell'intero borgo fortificato acquavivano².

Bruni, C. Capretti, E. Costa, S. De Cesare, M. Griesi, E. Loprete, I. Loschi, M. Massoni, I. Rossetti, M. Silani, A. Spinelli, L. Taccini, E. Tonini, F. Visani. Coordinatori e collaboratori appartengono al Dottorato e alla Scuola di Specializzazione dell'Università di Bologna, al Dottorato dell'Università di Siena e ai Corsi di Laurea Quadriennale, Specialistica e Triennale in Archeologia e Culture del Mondo Antico, Lettere Classiche, Storia Antica, Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. Un doveroso ringraziamento si deve anche al Prof. S. De Maria per la gentile concessione delle strumentazioni per il rilievo topografico.

¹ Si intende fin da ora ringraziare, per aver reso possibili le due campagne di dicembre 2005 e maggio 2006, i membri del gruppo di lavoro. *Ex-Ospedale di Sant'Anna* (28 novembre-8 dicembre 2005). Direzione Scientifica: Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (Dott.ssa N. Lucentini), Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna (Dott. E. Giorgi). Collaboratori (in ordine alfabetico): A. Baroncioni, A. Campedelli, T. Casci Ceccacci, S. De Cesare, G. Frezza, M. Massoni, M. Silani, E. Vecchietti, F. Visani. *Fortezza di Acquaviva Picena* (2-29 maggio 2006). Direzione scientifica: Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (Dott.ssa N. Lucentini), Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna (Dott. E. Giorgi). Coordinatori (in ordine alfabetico): A. Baroncioni, L. Bertolasi (restauratrice), J. Bogdani, F. Boschi, T. Casci Ceccacci, A. Gamberini, G. Lepore, E. Ravaioli, E. Vecchietti. Collaboratori (in ordine alfabetico): E.

² Si colloca in questa cornice la campagna di scavo nel fabbricato dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna, in seguito ai lavori di ristrutturazione dell'immobile di proprietà del Comune di Acquaviva Picena (Direttore dei lavori, Arch. E. Fenicelli). Il sito risultava già parzialmente indagato da un'*équipe* del Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione della Facoltà di Architettura e Beni Culturali dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Il cantiere archeologico dell'Università di Chieti-Pescara si è svolto sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (Dott.ssa N. Lucentini) e il coordinamento

I principali risultati delle campagne 2005-2006 si collocano lungo tre filoni di ricerca:

1. la ricostruzione dell'evoluzione architettonica della Fortezza attraverso l'analisi e il rilievo degli elevati (2004-2006) e il confronto tipologico con le principali fasi di sviluppo dell'edilizia fortificata tra Medioevo ed età moderna, e la presentazione dei risultati in un modello virtuale ipotetico delle macrofasi costruttive della struttura;

2. l'indagine delle fasi precedenti di vita del sito, nonché delle evidenze archeologiche e architettoniche non più in luce in seguito ai recenti interventi edilizi nel complesso fortificato tramite la ricerca storico-documentaria e lo scavo stratigrafico nella corte interna della Fortezza, già iniziato nel 2005;

3. l'analisi e ricostruzione dell'originario tracciato della cinta muraria del *castrum* di Acquaviva Picena, sia grazie all'osservazione e alla ricognizione dei resti ancora visibili delle mura, sia in virtù dello scavo stratigrafico laddove il perimetro originario del circuito è stato obliterato dalle costruzioni seriori.

Importante risultato, a fine campagna, è stata la Giornata di Studi inaugurale³ della nuova Sede ad Acquaviva Picena del Centro

dell'Università di Chieti-Pescara (Proff. S. D'Avino e G. Soricelli); si citano qui le due relazioni di scavo, datate rispettivamente a settembre 2004 e luglio 2005. Sulla storia di Acquaviva Picena vd. Angellotti 1972; Nepi 1982; Severi 1992.

³ «L'Adriatico: un ponte d'acqua»: Fortezza, Chiesa di San Rocco e Palazzo Celso Ulpiani (Acquaviva Picena, 27 maggio 2006)». Il titolo dell'evento è tratto da una frase di R. Nigro, *Diario mediterraneo*, Bari 2001 («Osservo il mare, la linea dell'orizzonte, come una linea di difesa o un ponte d'acqua»). Tutta la nostra gratitudine va a coloro che hanno in vari modi contribuito all'iniziativa (dai partecipanti alla tavola rotonda a coloro che hanno generosamente donato volumi alla biblioteca o strumentazione informatica al Centro): Prof. J. Zaninović (Museo Civico Archeologico di Drniš, Croazia), Prof. Ž. Miletić (Università di Zara, Croazia), Dott. D. Gaurina (Museo Civico Archeologico di Drniš, Croazia); Prof. G. Bandelli (Università di Trieste), Prof. L. Braccesi (Università di Padova), Prof. P.L. Dall'Aglio, Prof. S. De Maria (Università di Bologna), Prof. G. Paci (Università di Macerata); Prof.ssa M.T. Guaitoli, Prof. N. Marchetti, Prof.ssa L. Mazzeo, Prof. L. Quilici, Dott.ssa F. Guidi, Dott.ssa A. Tonelli (Università di Bologna), P. Giorgi (fotografo).

Studi per l'Archeologia dell'Adriatico⁴, un organo scientifico (Presidente, Prof. G. Sassatelli, Università di Bologna; Vice-Presidente, Dott. G. de Marinis, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche) che coordina e appoggia le iniziative scientifico-culturali volte all'approfondimento e alla propulsione dell'archeologia in ambito adriatico. La Sede acquavivana, per la sua favorevole posizione geografica e la lunga tradizione di rapporti con la sponda croata, sarà in particolare dedicata, sia attraverso la costituzione di una biblioteca tematica e specifici strumenti bibliografici⁵, sia tramite l'organizzazione di eventi culturali e divulgativi, alla diffusione e valorizzazione dell'archeologia del Piceno meridionale e della Dalmazia. Grazie all'impegno del Prof. A. Gottarelli⁶ Acquaviva Picena, in virtù della costituzione della Sede locale del Centro Studi, è diventata nodo periferico del più ampio *network* archeologico di ricerca TE.M.P.L.A.⁷ (Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna).

1. Evoluzione architettonica della Fortezza e ricostruzione virtuale ipotetica

Le principali caratteristiche della Fortezza nel primo Medioevo sono costituite dalla torre del mastio di forma ottagonale, configurazione attualmente mantenuta nelle sale interne alla stessa, e dal notevole sviluppo in altezza delle cortine murarie. La merlatura a coda di rondine, attestata dal disegno di L.F. Marsili (1708,

⁴ www.arcadria.eu.

⁵ Il funzionamento della Sede acquavivana del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico e la creazione degli strumenti di consultazione bibliografica sarà possibile grazie al contributo della Provincia di Ascoli Piceno, che ha attivato il finanziamento di quattro borse di studio specificamente dedicate a questo. Si coglie pertanto l'occasione di ringraziare il Dott. E. Mandozzi (Vice-Presidente, Assessore al Lavoro e Formazione Professionale), la Dott.ssa Olimpia Gobbi (Assessore alla Cultura, Beni Culturali, Pubblica Istruzione) e il Dott. M. Cestarelli (Dirigente del Servizio Formazione Professionale) della Provincia di Ascoli Piceno.

⁶ Che si desidera in questa sede ringraziare, insieme ai collaboratori P. Baldassarri, M. Bozzoli, I. Devoti, F. Proni, M. Zanfini.

⁷ www.unibo.it/archeologia/ricerca/centricerca/templa.htm.



Fig. 1. L.F. Marsili (1658-1730): Disegno ed elevazione della città di Acquaviva (1708, Bologna, Biblioteca Universitaria), con indicazione degli elementi della cinta fortificata, della "Chiesa di S. Barbara" e dell'area successivamente occupata dall'Ex-Ospedale di Sant'Anna.

fig. 1), coronava gli elementi a sporto delle cortine murarie.

La situazione muta radicalmente al termine del Medioevo quando, con la diffusione delle armi da fuoco, l'architettura militare varia sensibilmente per meglio adattarsi alle nuove necessità difensive⁸. In primo luogo, la corte interna viene interrata per conferire una maggior resistenza alle mura in caso di attacco con artiglierie; per lo stesso principio, le mura e le torri subiscono un progressivo ispessimento, con l'aggiunta di un paramento esterno a sezione triangolare (muro a scarpa) con la funzione di assorbire i colpi che potevano pregiudicare la solidità dell'intera struttura. Anche il mastio subì la medesima trasformazione, assumendo l'attuale forma cilindrica. Nello spessore dei muri vengono ricavate gallerie di ronda e postierle, oltre a numerose cannoniere e archibugiere, unica difesa attiva della Fortezza. Il ponte levatoio, carrabile e pedonale, probabilmente conserva la propria funzione originaria, sebbene protetto all'esterno da strutture di difesa passiva come baluardi o rivellini. La nuova configurazione assunta dall'edificio, caratterizzata da bastioni poligonali al posto di alte torri quadrate, riflette l'immagine di un complesso fortificato di transizione, a metà strada tra le tradizionali rocche medievali e le piazzeforti di età moderna.

Nell'ambito del progetto di rilievo e studio della Fortezza di Acquaviva Picena⁹ si è scelta la restituzione tridimensionale dell'impianto fortificato sia come metodologia di visualizzazione a fini divulgativi dei risultati, sia al fine di disporre di un versatile strumento analitico su cui testare la validità delle ipotesi formulate. La costruzione del modello 3D si basa sul rilievo tramite stazione totale realizzato nel corso delle precedenti campagne del Laboratorio (2004-2005, Altini *et alii* 2005). L'utilizzo di un diffuso software commerciale di modellazione 3D ha permesso di creare un modello tridimensionale del complesso monumentale reale, rispondendo in primo luogo alla necessità di avere a disposizione una visualizzazione d'insieme della Fortezza da utilizzare in fase di studio; secondariamente, la ricostruzione tridimensionale può rappresentare uno strumento didattico che, grazie alla possibilità dell'utente di interagire liberamente con il modello digitale 3D attraverso una navigazione in tempo reale, consente una comprensione immediata del complesso architettonico¹⁰.

L'analisi delle murature della Fortezza di Acquaviva Picena ha permesso di acquisire alcuni dati fondamentali per la ricostruzione dell'impianto fortificato in età medievale; la successione di interventi eseguiti sul complesso

⁸ Cassi Ramelli 1971; Ravaldini 1971; Pugnali 1988, p. 199.

⁹ Vd. anche De Cesare 2006.

¹⁰ Vd. anche i contributi in: Altini *et alii* 2005; Baroncini *et alii* 2005.

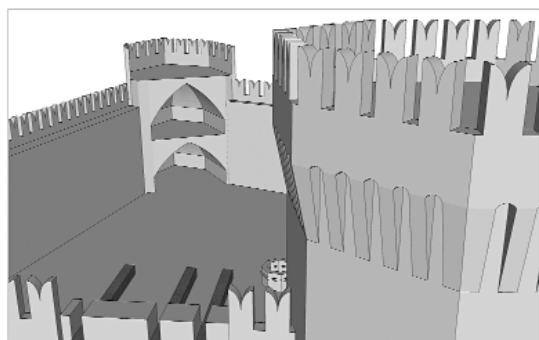
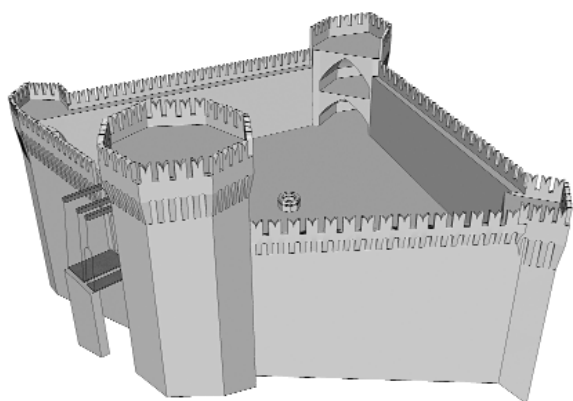


Fig. 2. Fortezza di Acquaviva Picena: ipotesi ricostruttiva del complesso in epoca medioevale.

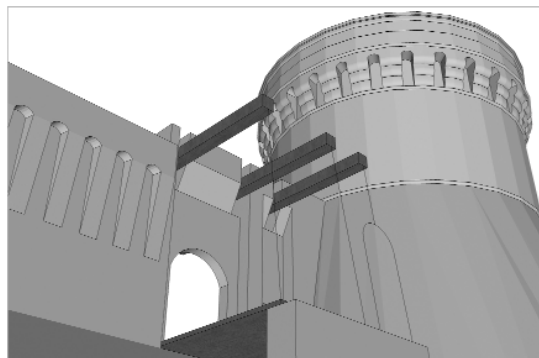
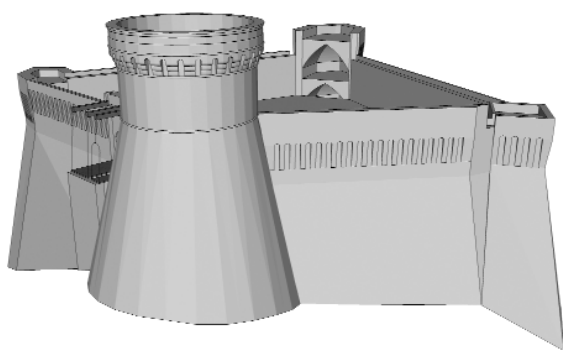


Fig. 3. Fortezza di Acquaviva Picena: ipotesi ricostruttiva del complesso in epoca rinascimentale.

nel corso dei secoli e i restauri moderni hanno tuttavia pregiudicato una corretta lettura delle murature, consentendo una ricostruzione parziale del complesso fortificato, limitata ai soli tratti salienti (figg. 2-3).

(E.R.)

2. Indagine sulle più antiche fasi di vita della Fortezza: lo scavo stratigrafico (2-29 maggio 2006)

La seconda campagna di scavo condotta nel maggio 2006 all'interno della piazza d'armi della Fortezza di Acquaviva Picena ha avuto come fine una maggiore comprensione dei livelli di frequentazione più antichi dell'edificio, non presenti nelle fonti documentarie a nostra disposizione e indagati parzialmente nel corso della prima campagna di scavo (aprile-maggio 2005) condotta nel sito (Altini *et alii* 2005). Nel maggio 2005 infatti, grazie all'apertura di un primo limitato saggio di scavo, erano state messe in luce alcune strutture murarie poste in corrispondenza dell'edificio indicato come "Chiesa di S. Barbara" nella veduta a volo d'uccello del castello di Acquaviva realizzata nel 1708 da L.F. Marsili (Bologna, Biblioteca Universitaria, fig. 1).

Nel corso di questa seconda campagna di scavo, in accordo con la Soprintendenza, si è ampliata l'indagine nell'area meridionale della piazza d'armi (fig. 4), allargando i limiti del saggio del 2005 (Settore SO) e aprendo un nuovo settore di scavo nell'area SE (Settore SE)¹¹.

Sono presenti in entrambi i due settori le UUSS 0-2 (500-502 nel Settore SE), risalenti all'epoca moderna e contemporanea: sostanzialmente abbandonata e in disuso dai primi decenni dell'Ottocento, la Fortezza venne adibita a svariati utilizzi (magazzino, fienile, abitazioni, giardino, cisterna: Marozzi 1998, pp. 19-20); la pavimentazione più recente (UUSS 0-1) è stata realizzata attorno agli anni Settanta del

¹¹ La scelta dell'area da indagare è stata motivata, oltre che dall'interesse scientifico, dalla volontà, anche in accordo con il Comune di Acquaviva Picena, di mantenere la fruibilità della Fortezza, lasciando aperti corridoi e passaggi che consentissero l'accesso e la sicurezza dei visitatori.

Novecento, in occasione della riconversione dello stabile in spazio all'aperto con dancing e ristorante (Borzacchini 1998, p. 39).

Il contesto stratigrafico indagato durante la presente campagna di scavo risulta estremamente rimaneggiato, probabilmente a causa dell'intensiva occupazione dell'area su cui sarebbe sorta, almeno dal XIV secolo, la Fortezza acquavivana. I materiali rinvenuti rappresentano però un significativo riscontro archeologico della notizia, desunta finora solo dalle fonti scritte, di un aggregato demico già esistente nel 1034 (Mauro, Tomei 1998, p. 138). La presenza di materiali ancora più antichi (fr. di pietra ollare, per cui vd. Staffa 1992, pp. 844-845, fondo di ceramica a vernice nera, vd. *infra*) potrebbe far ipotizzare, in via del tutto preliminare, una continuità di occupazione della zona almeno da una fase precedente l'alto Medioevo. A rafforzare questa suggestiva ipotesi sono: a) la posizione estremamente favorevole dal punto di vista strategico del territorio acquavivano, intensamente occupato fin dall'epoca pre-protostorica¹², b) in epoca altomedievale, la «situazione “di frontiera” degli insediamenti che gravitano intorno alla Salaria [...] interpretati come baluardo contro possibili e prevedibili attacchi bizantini da est e da sud» (Profumo 2000, pp. 389-390, con bibl. prec.), sia all'epoca della guerra gotica, sia sotto la dominazione longobarda, che interessò i centri di *Firmum Picenum* e di *Castrum Truentinum* negli anni intorno al 580 (Staffa 2006, pp. 370-371).

¹² In particolare, la dislocazione delle necropoli proto-storiche fa supporre la presenza di una abitato principale sulla sommità del colle, su cui si imposta l'attuale borgo fortificato (Neroni 2002, pp. 107-109, con bibl. prec.). Per l'epoca romana, fino a ora gli studi propendono per un insediamento sparso, fatto di impianti rustici e produttivi, che lascia scoperte le alture più accentuate e si concentra sui versanti prospicienti i fondi vallivi (*ibid.*, p. 111); l'occupazione si concentra comunque in corrispondenza delle sommità o dei pendii dei colli, «lasciando libere le terre coltivabili sui limitati fondovalle» (Mercando, Brecciaroli, Paci 1981, pp. 317-320, p. 346, nn. 500-501). Analoghe dinamiche insediative si possono riscontrare nel territorio immediatamente a sud del Tronto: Staffa 2000, pp. 419-421.

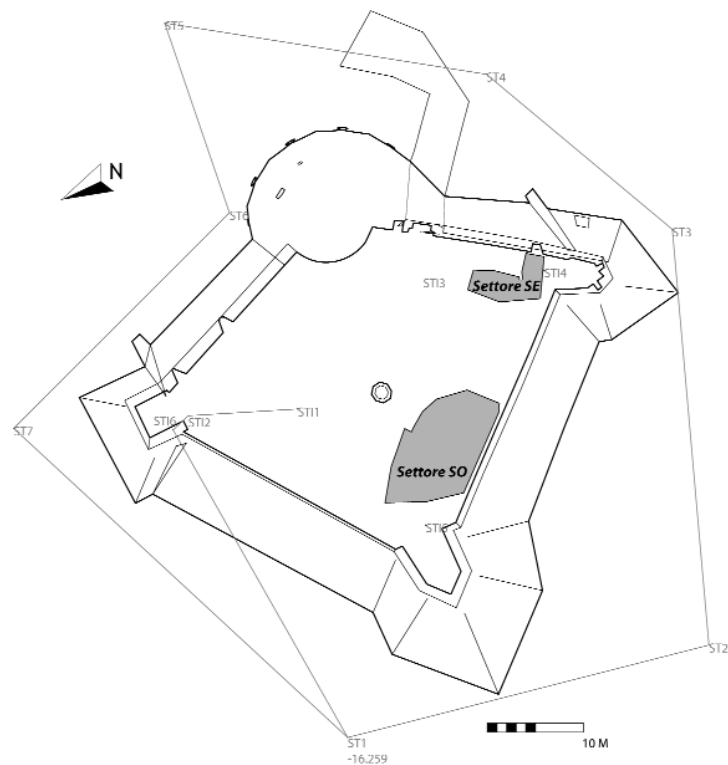


Fig. 4. Fortezza di Acquaviva Picena: planimetria con localizzazione dei saggi di scavo.

2. a. Il Settore SE (fig. 5)

Al di sotto dell'attuale pavimentazione (UUS 500-501), è stato rinvenuto, coperto dal deposito di coltivo scuro (US 502), un pacco di terriccio a matrice sabbioso-argillosa di colore

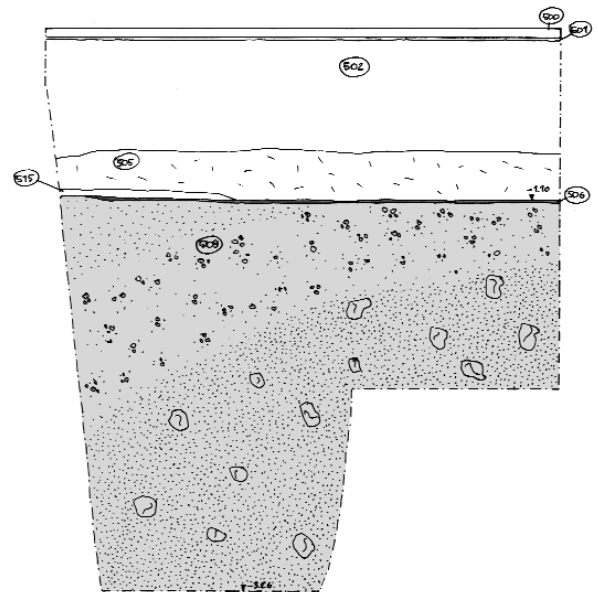


Fig. 5. Fortezza di Acquaviva Picena, Settore SE: Sezione O con evidenziazione (in grigio) dell'US 509.

giallo-ocra (US 505), che copre un sottile strato di battuto di calce (US 506, quota di ca. -1,10 m dall'attuale p.d.c.) interpretabile come la pavimentazione della Fortezza realizzata dopo il rialzamento tardo-quattrocentesco del piano di calpestio della piazza d'armi (vd. nota 13, fase II). Il pavimento US 506 è stato rinvenuto alla stessa quota nel Settore SO (US 1091, vd. *infra*).

Sigillato dall'US 506 è presente un potentissimo strato composto da terreno a matrice sabbioso-argillosa con ciottoli, frustuli carboniosi e rari frammenti ceramici (US 509), che scende oltre i -3,20 m dall'attuale p.d.c. L'US 509 è interpretabile come il riempimento-terrapienatura dell'interno della piazza d'armi conseguente all'aggiornamento dell'architettura della Fortezza rispetto alle rinnovate tecniche ossidionali: per offrire una più efficace resistenza alle armi offensive rinascimentali, le mura perimetrali vengono fasciate con una poderosa scarpa in muratura, e il piano di calpestio della corte interna viene cospicuamente rialzato tramite successivi riempimenti (vd. *supra*, § 1)¹³.

¹³ Si riportano in nota alcune indicazioni, desunte dall'ampia dell'ampia bibliografia disponibile, per una migliore comprensione delle evidenze archeologiche messe in luce durante l'ultima campagna (Pugnali 1988; Mariano 1995; Palloni 1995, con ampia bibl. prec.; Borzacchini 1998; Mauro, Tomei 1988; Marozzi 1998; Palloni 1998), e che mutano radicalmente l'aspetto altomedievale della Fortezza (vd. *supra*, § 1). Il castello di Acquaviva, sul quale dalla prima metà del XIII secolo dominavano i membri dell'eponima casata degli Acquaviva, entrò a far parte dei possedimenti di Fermo (dal 1325 secondo Borzacchini 1998, p. 33 e Marozzi 1998, p. 9 e nota 3, o più probabilmente, dal 1407 secondo Mauro, Tomei 1998, pp. 142-145). Una più antica fase dell'attuale Fortezza, sul cui aspetto non si possono formulare che ipotesi, ma che è possibile ritenere trecentesca, è accertata dalla notizia che nel 1447 essa fu gravemente danneggiata dai fermani (per l'ipotesi di un'origine duecentesca dell'assetto planimetrico, vd. Palloni 1998, p. 25); d'altro canto, un ruolo di rilievo del presidio acquavivano è desumibile anche dall'interesse mostrato dal pontefice Nicolò V a incamerare, attraverso il riconoscimento della giurisdizione fermana sul castello, il territorio di Acquaviva tra i possedimenti della Santa Sede, riportando così il limite tra Stato Pontificio e Regno di Napoli al confine naturale del fiume Tronto (Mauro, Tomei 1998, p. 145; per la storia della signoria degli Acquaviva, vassalli del Regno di Napoli, sotto cui era la giurisdizione del castello dal XIII alla prima metà del XV secolo, vd. *ibid.*, pp. 138-145).

Fase I - L. Tomei ricostruisce l'ipotetica *facies* dell'insediamento acquavivano fino al 1446 (Mauro, Tomei 1998, pp. 153-154), che risulterebbe composto da: a) il girone (recinto fortificato) sulla sommità del colle,

È interessante notare che i riempimenti componenti l'US 509 presentano tutti una penden-

dove oggi si apre la piazza del forte, sede dei palazzi dei signori del luogo; b) il cassero nell'area della successiva Fortezza, a difesa del lato occidentale del girone; c) il borgo sul settore del colle a E del girone, fino alla torre dell'orologio che nel XIV secolo fiancheggiava un'accesso. Prima dei poderosi interventi dell'ultimo ventennio del XV secolo, l'apparato difensivo della Fortezza presentava nelle torri e lungo il muro SE una serie di bombardiere, successivamente accocate dalla costruzione del muro esterno a scarpa (Palloni 1998, pp. 21, 24; p. 28, fig. 5); non trovandosi, nella documentazione d'archivio, notizia di interventi di architettura militare ad Acquaviva (Mauro, Tomei 1998, p. 146), è necessario ritenere che esse fossero preesistenti ai danni inferti al castello in occasione della conquista fermana (1447).

Fase II. Epoca della transizione (1481-1494) - Dalla seconda metà del XV secolo la difesa della Marca Pontificia venne potenziata attraverso la costruzione di nuove rocche e la sistemazione di quelle preesistenti danneggiate, ricorrendo a maestranze specializzate: il ruolo della roccaforte acquaviviana, in virtù della posizione geograficamente strategica, fu quello di baluardo sia contro lo stato ascolano, sia contro il Regno di Napoli. In seguito ai danni subiti durante l'assedio di ascolani e ripani (1484-1485), l'architettura della Fortezza venne aggiornata in base alle nuove tecniche d'assedio e alle mutate necessità difensive e offensive: i lavori di costruzione furono eseguiti da maestri lombardi sotto il controllo della città di Fermo, e proprio nel 1487 è documentata la presenza nelle Marche del fiorentino Baccio Pontelli, che probabilmente dettò alle maestranze gli indirizzi progettuali. Per offrire una maggiore resistenza alle armi da fuoco, le mura perimetrali della Fortezza vennero rivestite da una massiccia scarpa (all'interno della quale furono realizzate gallerie di difesa), e il piano di calpestio fu notevolmente innalzato tramite una terrapienatura. Il maschio venne fasciato esternamente (da poligonale all'interno e all'esterno divenne poligonale all'interno e cilindrico all'esterno), coronato di merli e aggiornato nelle bombardiere. Sempre in questa fase (dal 1487) si operò l'ampliamento dell'abitato in direzione E, attraverso la fortificazione della Terra Nuova (occupata già da XII-XIII secolo: Borzacchini 1998, p. 33) e l'edificazione della rocca nuova, o Fortezza verso mare (1492-1493), i cui tratti stilistici (beccatelli in laterizio a tre aggetti stondati), consentono di datare agli stessi anni anche l'intervento sul maschio (Mauro, Tomei 1998, pp. 146-155; Pugnali 1988; Marozzi 1998, pp. 10-14; Palloni 1998, pp. 21-24 e pp. 27-32, figg. 3, 8, 12, 14).

Fase III. Anni '10 e '20 del '500 - I merli a coronamento del maschio furono eliminati, e alla sommità vennero aggiunte le ultime bombardiere "alla francese" (Palloni 1998, pp. 21-23; pp. 29-30, fig. 8). Nel 1534-1535 le fonti ricordano opere di restauro a seguito dell'assedio da parte degli ascolani: la Fortezza risulta in stato di grave degrado, tanto che ci si chiese se fosse il caso di restaurarla o addirittura ricostruirla (Pugnali 1988; Marozzi 1998, pp. 17-18). Sui recenti lavori di restauro conservativo (XIX-XX secolo), vd. Borzacchini 1998, pp. 38-41.

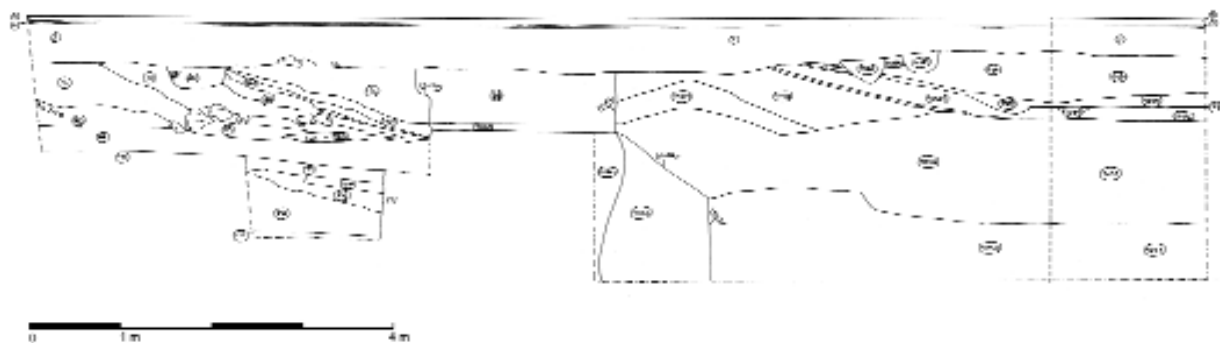


Fig. 6. Fortezza di Acquaviva Picena, Settore SO: sezione S.

za in direzione SE, e nell'area del Settore SE la terrapienatura risulta molto più potente che nel Settore SO (US 1052, vd. *infra*): tale dato risulta indicativo del fatto che le mura della Fortezza fasciavano la cima del dosso, che evidentemente presentava il versante di maggiore strapiombo, necessitante della massima quantità di materiale di riporto per il livellamento, proprio in corrispondenza del Settore SE (vd. anche *infra*).

2. b. Il Settore SO (figg. 6-8)

Rimossi gli strati pertinenti la pavimentazione moderna (UUSS 0-1), sono stati messi in luce una serie di strati costituenti il dosso su cui si imposta la Fortezza e che presentavano tutti lo stesso andamento degradante in senso O-E (fig. 6; vd. anche *supra*). Il più antico di questi si appoggiava direttamente allo strato sterile a matrice sabbiosa di colore giallo (US 37). Tali strati hanno restituito materiale che, a un'analisi preliminare, sono collocabili in un orizzonte cronologico altomedievale, in particolare l'US 73, la cui testa è posta tra una quota di -1,17 e -1,47 m, caratterizzata dalla presenza di un esteso focolare, ha restituito un recipiente in ceramica comune assimilabile tipologicamente alle forme di catino-coperchio o forno-coperchio, databile al IX-X secolo¹⁴ (fig. 7).

¹⁴ L'esemplare in questione presenta tracce di anneri-

L'US 76, coperta dall'US 73, a sua volta caratterizzata dalla presenza di una serie di buche e di un altro focolare, ha restituito materiale appartenente a un orizzonte cronologico ancora più antico: all'interno del focolare sono stati infatti rinvenuti consistenti frammenti di pietra ollare, databile all'VIII-IX secolo.

L'US 99, a sua volta coperta dall'US 76, ha restituito un frammento di anfora (forse appartenente alla classe delle *LRA*), di cui sarebbe interessante riuscire a individuare l'esatta collocazione cronologica.

È probabile che questi strati siano il prodotto della frequentazione più antica del sito¹⁵ su

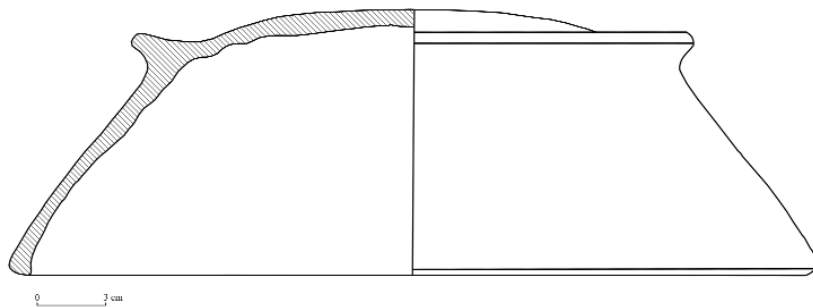


Fig. 7. Fortezza di Acquaviva Picena, Settore SO: forno-coperchio rinvenuto nell'US 73 (disegno di B. Rizzo).

mento da fuoco, ma risultano assenti i fori per lo sfiato. Sulla forma in rapporto alla funzione, vd. Lavazza, Vitali 1994, pp. 43-46; per la tipologia e la datazione, vd. Staffa, Odoardi 1996, pp. 200-201, fig. 28, n. 86e (testo da pane). Sulla diffusione della tipologia in area padana in un contesto archeologico con strutture abitative in materiale deperibile (X-XI secolo), vd. Sbarra 2002, pp. 107-112.

¹⁵ Per quanto riguarda lo stato degli studi, per l'area della bassa valle del Tronto, si registra una carenza nella ricerca archeologica incentrata sulle dinamiche insediamentali in età medievale, in particolare nella



Fig. 8. Fortezza di Acquaviva Picena, Settore SO. Planimetria di fine scavo con evidenziazione (in grigio) delle strutture rinvenute. Le quote si riferiscono allo 0 di cantiere, collocato sul primo gradino di accesso al maschio.

cui sorge la Fortezza, e siano riconducibili a insediamenti in edilizia in materiali deperibili (Augenti 2004, con bibl. prec.).

Nel settore orientale del Settore SO, a una quota di -1,10 m ca. dal p.d.c., è stata rinvenuto il sottile strato di calce (presenta alla stessa quota anche nel Settore SE: US 506) interpretato come resti di una pavimentazione (US 1091) che sigillava un consistente riporto in ghiaia e sabbia (US 1052, analogo all'US 509 del Settore SE) riconducibile all'azione di colmatura della corte interna della Fortezza, e del conseguente innalzamento del piano di calpestio (vd. *supra* e nota 13).

La pavimentazione (US 1091) si interrompe in corrispondenza della base di alcuni strati che presentano lo stesso andamento digradante in senso O-E dell'US 37, costituente il dosso precedentemente descritto.

L'US 1052 copre una struttura in ciottoli (USM 1059); l'USM 1059 risulta in un pessimo stato di conservazione: probabilmente essa è stata pesantemente intaccata durante l'innalzamento del piano di calpestio a seguito della terrapienatura. La presenza di una grande buca (US 9), posta tra l'USM 1059 e gli strati sopra descritti (in particolare US 73 e US 76) rende complesso comprendere quali rapporti stratigrafici siano intercorsi tra la struttura muraria in ciottoli e i piani di frequentazione altomedievali.

Gli strati tagliati dall'USM 1059 hanno restituito materiale databile con un buon margine di approssimazione a prima dell'XI secolo (figg. 6, 8).

fase di passaggio dall'antichità al Medioevo (Marazzi 2003, pp. 501-502; Moscatelli 1997, p. 233, Minguzzi, Moscatelli, Sogliani 2003); solo di recente due contributi di sintesi fanno il punto della situazione sulle evidenze altomedievali nelle Marche, dall'esame dei quali emergono alcuni spunti per individuare la possibile continuità di vita dei centri collinari della bassa valle dall'età del Ferro all'alto Medioevo (Profumo 2005, p. 868, n. 34, Colli del Tronto; Profumo 2006) mentre significative linee-guida sono dettate da Antongirolami 2005 e Augenti 2006. Fondamentale elemento di confronto sono i risultati delle indagini condotte dal Dott. A.R. Staffa (Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo-Chieti), che colgo qui l'occasione di ringraziare per l'interesse mostrato verso il progetto qui presentato e la cortese disponibilità.

L'azione più recente risulta essere la costruzione della struttura (USM 29) presente nell'area SO del Settore, probabilmente addossata tramite un arco di scarico al muro perimetrale S della Fortezza¹⁶, e da identificarsi con buona probabilità con la "Chiesa di S. Barbara", segnalata nella veduta a volo d'uccello del Marsili (fig. 1) e, secondo M. Mauro dedicata agli artiglieri (Mauro, Tomei 1998, p. 164). Questa struttura si appoggia a un blocco in conglomerato (US 104) individuato a una quota di -1,50 m.

L'USM 68, una vasca costituita da un taglio effettuato nell'US 36 a partire da una quota di -0,80 m ca. con il fondo in laterizi, deve essere probabilmente vista in rapporto con la costruzione della struttura USM 29; all'interno di questa vasca sono state infatti rinvenute abbondanti tracce di calce; è probabile quindi che in questa vasca fosse spenta la calce successivamente utilizzata per la realizzazione dell'USM 29 (fig. 8).

Risulta interessante segnalare, per la ricostruzione delle fasi di romanizzazione dell'area, il rinvenimento, in profondità, di un frammento di ceramica a vernice nera (US 113).

Una più precisa definizione cronologica della stratigrafia sarà comunque possibile solo in seguito all'analisi dei materiali archeologici. (E.V.)

3. Analisi e ricostruzione dell'assetto topografico e della cinta muraria del castrum di Acquaviva Picena

3. a. Il circuito murario

Lo sviluppo planimetrico del *castrum* di Acquaviva Picena appare profondamente condizionato dalla morfologia del promontorio roccioso su cui sorge, presentando uno sviluppo longitudinale piuttosto accentuato (fig. 9). L'attuale Fortezza, costruita a monte dell'abitato a chiusura della più probabile direttrice d'attacco, occupa la posizione più elevata del rilievo.

¹⁶ Non è stato possibile determinare il rapporto tra l'USM 29 e il muro perimetrale S della Fortezza a causa dell'ingombro dei cavi del sistema d'illuminazione del complesso, che avrebbe reso pericolosa l'operazione.

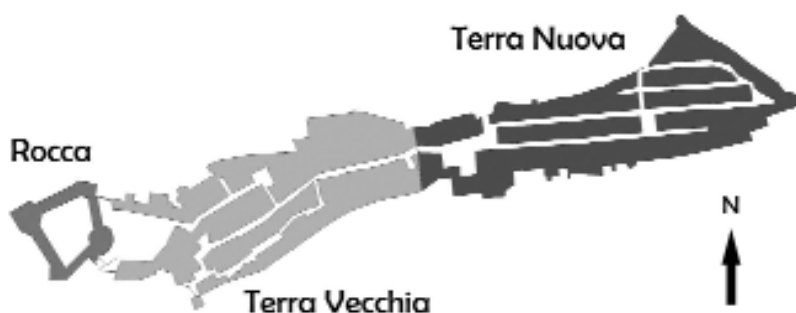


Fig. 9. Borgo fortificato di Acquaviva Picena: pianta con indicazioni dei diversi settori dell'impianto urbanistico (rielaborazione dalla mappa catastale).

vo e domina la Terra Vecchia, il primo nucleo insediativo che si sviluppò lungo cresta del promontorio seguendone il progressivo andamento digradante. In epoca rinascimentale l'abitato conobbe una notevole espansione urbanistica, sviluppandosi nuovamente lungo la dorsale e risalendone il pendio, guadagnando così un secondo punto naturalmente munito. L'impianto urbanistico della Terra Nuova, risalente in linea di massima alla fine del XV secolo, risente fortemente della necessità di adattarsi alla morfologia del sito, senza tuttavia rinunciare a un certo "razionalismo" della forma urbana, articolata in isolati rettangolari scanditi da lunghi vicoli paralleli. Come nel caso della Terra Vecchia, anche la Terra Nuova era difesa da una fortificazione, la Fortezza Minore, posta sulla sommità del rilievo (Mauro 1992, pp. 265-270; Id. 1998, pp. 137-160).

Nel corso dell'ultima campagna del Laboratorio (maggio 2006) si è sviluppato un progetto parallelo a quello dell'analisi multidisciplinare della Fortezza, rivolto allo studio della cinta muraria di Acquaviva Picena¹⁷. La volontà di articolare un filone di ricerca collaterale rispetto a quello originario nasce, oltre che dagli auspici della Soprintendenza (vd. *supra*), dalla necessità di chiarire le direttrici di sviluppo dell'abitato in connessione alla Fortezza, cercando di delinearne i tratti peculiari. Il progetto ha interessato l'intero castello di Acquaviva, cercando di risalire non tanto alla forma origi-

naria dell'abitato, comunque facilmente riconoscibile alla lettura della planimetria urbana, quanto piuttosto allo sviluppo delle cinta muraria e dei relativi apparati difensivi. La ricerca ha previsto un approccio speditivo al complesso architettonico rappresentato dal borgo fortificato di Acquaviva, cercando di raccogliere dati caratterizzanti la situazione attuale ed elementi utili alla ricostruzione dell'originario impianto fortificato.

Punto di partenza della ricerca è stata la ricognizione sistematica nel centro storico di Acquaviva e la conseguente contestualizzazione delle evidenze strutturali riscontrate su una planimetria tematica recante i tratti di mura superstiti ben individuabili, quelli di origine incerta e infine quelli ipotizzabili. Per conseguire tale obiettivo si è ritenuto utile anche lo studio delle fonti iconografiche relative ad Acquaviva, prima tra tutte la veduta a volo d'uccello realizzata da L.F. Marsili nel 1708. Quest'opera si rivela di importanza fondamentale per la conoscenza delle strutture fortificate a difesa dell'abitato, in gran parte tuttora conservate. Solo due delle otto torri ricordate nel XVIII secolo mancano attualmente all'appello, essendo ubicate tra la Torre Nord e la Porta da Bora, il settore urbano che più di ogni altro ha subito trasformazioni radicali (fig. 1). Successivamente, la metodologia di ricerca adottata ha previsto la creazione di un catalogo fotografico di elementi architettonici e la relativa schedatura, in modo tale da cercare di creare una sequenza cronotipologica relativa dello sviluppo del perimetro fortificato. Il medesimo metodo di indagine è stato applicato alla campionatura dei diversi paramenti murari¹⁸, al fine di evidenziare eventuali affinità tra i diversi tipi di muratura. In particolare si è proceduto alla sistematica misurazione dei laterizi per

¹⁷ Colgo l'occasione per ringraziare E. Bruni, S. De Cesare, M. Griesi, M. Massoni ed E. Tonini per la preziosa collaborazione in corso d'opera.

¹⁸ Si è optato per campioni di muratura di 2 mq, perfettamente leggibili e attestanti la varietà di paramenti conservati. I campioni di muratura sono stati fotografati con una fotocamera digitale e trasformati in fotopiani tramite il software RolleiMetric MSR 3.0.

creare in seguito diagrammi e curve mensiocronologiche relative alle dimensioni.

Per quanto riguarda la Terra Nuova, non sussistono particolari difficoltà nell'individuare il tracciato delle mura, sia per la loro evidente conservazione fisica, sia per la possibilità di risalire al tracciato originario in base all'allineamento degli edifici attuali (fig. 10) e dei bastioni cilindrici tuttora esistenti (fig. 11). Un significativo apporto in tal senso è emerso dallo scavo archeologico effettuato all'interno dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna (vd. *infra*), che ha evidenziato un lungo tratto di mura demolite al momento della costruzione dell'edificio.

La cronologia delle mura che cingono la Terra Nuova appare facilmente desumibile per mezzo del confronto stilistico dei beccatelli, gli elementi architettonici più rappresentativi che costituiscono l'apparato a sporgere delle torri cilindriche (Porta da Bora, Torre Nord-Est, Fortezza Minore, Torre Sud). Il profilo curvilineo progressivamente aggettante rappresenta una componente architettonica ricorrente e assimilabile alla medesima attività edificatoria del mastio della Fortezza, risalente alla fine del XV secolo (fig. 11).

La situazione muta drasticamente nel caso della Terra Vecchia, dove sono individuabili solo limitati tratti di cinta muraria, comunque fortemente modificati da reiterati interventi costruttivi e superfetazioni moderne. Il principale problema affrontato nel corso della ricerca è costituito dalla difficoltà di riconoscere quali tratti di cortina muraria attualmente esistente siano da riconoscere come appartenenti alle mura del *castrum*. L'occupazione del sito senza soluzione di continuità ha provocato una progressiva appropriazione degli spazi pubblici, le mura prime tra tutti, e il conseguente assorbimento delle strutture difensive da parte di quelle abitative (vd. *infra*, § 3). La successiva parcelizzazione delle strutture ha determinato uno sviluppo indipendente di ogni singolo paramento che, inglobato in numerose unità abitative, ne ha seguito le vicende, mutando quindi in funzione di queste e perdendo



Fig. 10. Circuito murario di Acquaviva Picena: sezione occasionale delle mura della Terra Nuova in un cantiere edile presso l'Ex-Ospedale di Sant'Anna. Si noti la cortina muraria con andamento a scarpa evidenziata dalla linea nera.



Fig. 11. Circuito murario di Acquaviva Picena: tavola comparativa delle torri cilindriche della Terra Nuova e della Rocca.



Fig. 12. Borgo fortificato di Acquaviva Picena: prospetto meridionale della Terra Vecchia. Malgrado i rimaneggiamenti è tuttora apprezzabile lo sviluppo della cinta muraria.

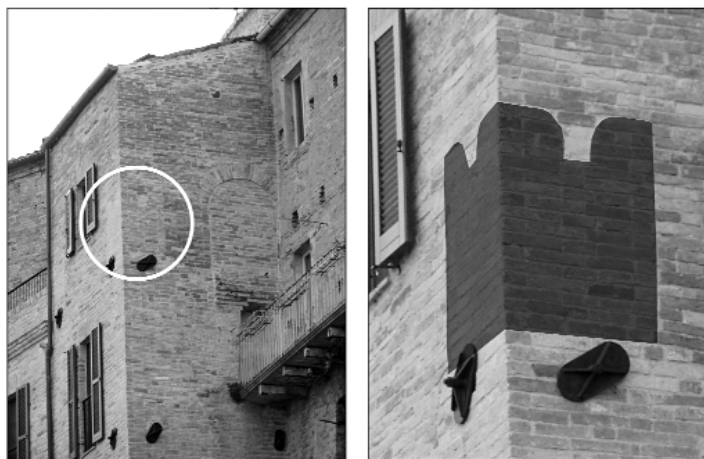


Fig. 13. Borgo fortificato di Acquaviva Picena: particolare della torre che ospita il Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico. Si evidenzia la presenza di due merli a coda di rondine (in grigio a destra, dettaglio).

omogeneità originaria. Una tale situazione ha provocato la sostanziale scomparsa della cinta muraria fortificata intesa come tale, permettendo di rilevare solo la presenza di alcuni tratti di mura ormai decontestualizzati. In particolare il prospetto meridionale della Terra Vecchia si presenta caratterizzato da una sostanziale disomogeneità dei paramenti murari, benché sia ancor oggi possibile riconoscervi un lungo tratto di mura (fig. 12).

Tuttavia sono emersi alcuni elementi significativi per la ricostruzione del perimetro fortificato, primo tra tutti l'identificazione di una

torre nell'attuale sede del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico. In parte assorbita dagli edifici circostanti, la struttura è riconoscibile come la Torre Sud-Ovest della cinta muraria di Acquaviva e conserva intatto il coronamento caratterizzato da merli a coda di rondine, occultati alla vista da una tamponatura muraria ma evidenziati dai recenti lavori di restauro (fig. 13).

Analizzando i dati disponibili è quindi possibile ricostruire con un elevato grado di precisione l'assetto urbano della Terra Vecchia sebbene ben poco si conservi della originaria cinta fortificata: dominata a Ovest dall'imponente mole della Fortezza, la Terra Vecchia disponeva di un unico ingresso fortificato sul versante meridionale del promontorio, la Porta Vecchia (fig. 14a); la cinta muraria era dotata di cinque torri, delle quali solo tre attualmente conservate: la Torre Nord (fig. 14b), di forma poligonale, la Torre dell'Orologio (fig. 14c), capitozzata e poi restaurata in forme neogotiche nel 1811¹⁹, e infine la già menzionata Torre Sud-Ovest. Non è al momento chiara la cronologia della Porta di Piazza che, sebbene presenti un'articolazione simile a quella di Porta Vecchia, a una prima analisi sembrerebbe porsi all'esterno della prima cinta muraria, forse ascrivibile a una fase di transizione tra la Terra Vecchia e la Terra Nuova.

L'indagine eseguita sui campioni dei paramenti murari al momento non ha fornito dati determinanti a causa della pratica diffusa dell'approvvigionamento dei mattoni da diverse fornaci e dell'utilizzo di materiale di recupero. La prosecuzione del progetto prevede l'estensione della campionatura e la conseguente disponibilità di una maggiore mole di dati potenzialmente utili alla definizione di una sequenza costruttiva nell'ambito del complesso fortificato.

¹⁹ La data è riportata in una targa murata nella base della torre stessa.

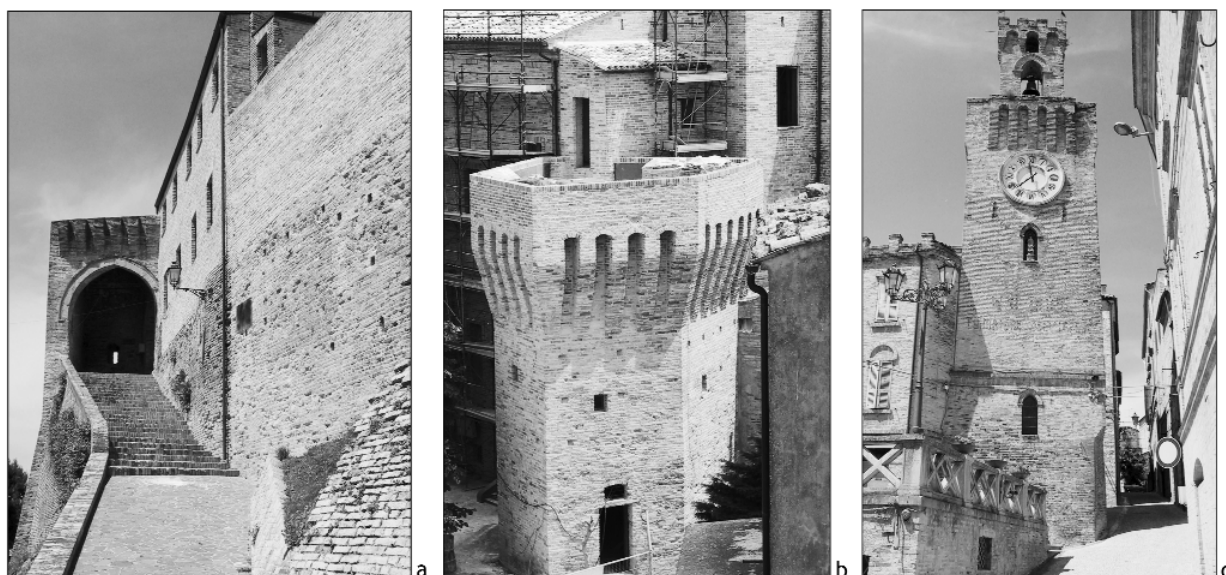


Fig. 14. Circuito murario di Acquaviva Picena: la Porta Vecchia (a), la Torre Nord (b) e la Torre dell'Orologio (c).

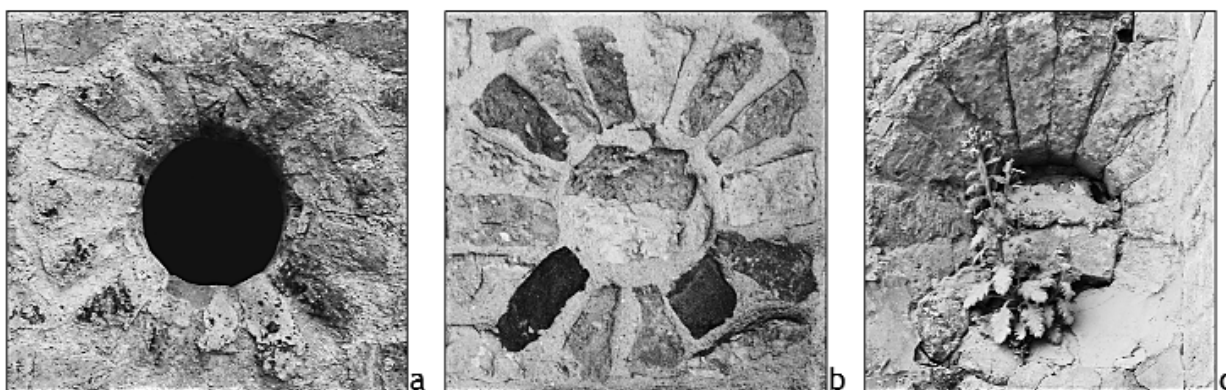


Fig. 15. Circuito murario di Acquaviva Picena: bocche da fuoco circolari della Torre Nord (a), della Torre Sud-Ovest (b) e della Torre Sud (c).

La campionatura degli elementi architettonici ha al contrario permesso di trarre alcune interessanti considerazioni: oltre al già citato caso dei beccatelli dei bastioni cilindrici (fig. 11), si è notata la presenza nelle torri di una particolare tipologia di bocche da fuoco costituite da un'apertura circolare delimitata da una ghiera di mattoni disposti di testa (fig. 15). La cannoniera circolare rappresenta un'innovazione dell'architettura militare rinascimentale e risulta coerente alla muratura della Torre Sud della Terra Nuova (fig. 15c), ascrivibile a tale epoca storica. Si noti come gli altri due esempi riscontrati, nella Torre Nord (fig. 15a) e nella Torre Sud-Ovest (fig. 15b), siano invece ricavati per frattura nelle murature della cinta della

Terra Vecchia, evidente testimonianza di un ammodernamento funzionale di una struttura fortificata preesistente, in conseguenza dell'introduzione delle armi da fuoco.

In conclusione, lo studio effettuato sulle mura di Acquaviva Picena testimonia lo stretto rapporto tra il progressivo ampliamento del centro urbano e la dinamica evolutiva dell'architettura fortificata nella transizione tra Medioevo e Rinascimento, evidenziandone le problematiche e gli sviluppi peculiari, sia funzionali, sia tipologici (fig. 16).

(E.R.)

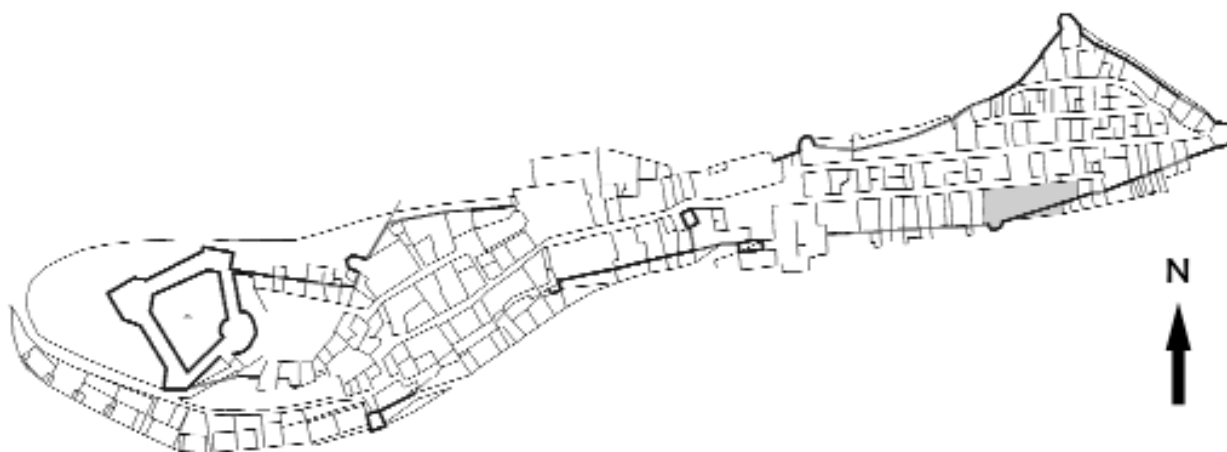


Fig. 16. Circuito murario di Acquaviva Picena: tracciato conservato (in grigio scuro) e ipotetico (in grigio chiaro). La campitura indica l'area dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna (rielaborazione dalla mappa catastale).

3. b. Gli scavi nell'Ex-Ospedale di Sant'Anna (28 novembre-08 dicembre 2005)

L'indagine archeologica nello stabile dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna, sito nel settore E, o Terra Nuova, del borgo acquavivano (fig. 16), è stata condotta ampliando e approfondendo l'area di scavo precedentemente indagata dall'equipe del Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione della Facoltà di Architettura e Beni Culturali (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara), sotto la Direzione Scientifica della Dott.ssa N. Lucentini (vd. *supra*, nota 2), al fine di indagare la stratigrafia archeologica residua *in situ*, giungendo a una situazione planimetricamente significativa.

Le indagini hanno riguardato gli ambienti 3 e 4 (fig. 17) del fabbricato, e hanno consentito di delineare con maggiore chiarezza due principali aspetti:

a. l'evoluzione storica della cinta muraria edificata in conseguenza dell'ampliamento in direzione E dell'abitato acquavivano (Terra Nuova)²⁰, e individuata nell'area oggetto di indagine (ambienti 3-4);

²⁰ L'ampliamento del borgo verso la Terra Nuova assume un maggiore aspetto di "fondazione": lo sviluppo urbano procedeva da due tracciati viari paralleli in senso E-O, ai quali si aggiungevano i percorsi lungo le mura, lasciati obbligatoriamente liberi per le operazioni militari e in caso di assedio. Il terreno tra i due tracciati viari venne poi suddiviso in lotti (5,958 m sul fronte strada per 7,447 m in profondità) desti-

b. la destinazione d'uso dell'area posta in corrispondenza dell'ambiente 3, interessata dalla costruzione, in epoca moderna, di una serie di strutture produttive (probabilmente legate al ciclo produttivo del laterizio)²¹ precedenti alla realizzazione dell'Ospedale di Sant'Anna e da esso obliterate.

3. b. 1. L'ambiente 4

Al momento dell'inizio dei lavori l'area di scavo era già stata parzialmente indagata: era

nati a edifici privati (Mauro, Tomei 1998, pp. 154). Dal XVII secolo la Fortezza e il borgo cinto di mura iniziano a perdere il loro ruolo difensivo (Marozzi 1988, pp. 13-14, nota 9), e lo spazio immediatamente a ridosso delle mura diviene oggetto di occupazione edilizia: sempre maggiori si fanno le concessioni da parte del comune di Fermo ad addossarsi con le abitazioni alla cinta, talvolta facendole sporgere all'esterno, e si fa pressante la necessità di risarciture a seguito della realizzazione di aperture nel perimetro murario, conseguenti all'edificazione di abitazioni direttamente appoggiate a esso (Borzacchini 1998, p. 36; Marozzi 1998, p. 19 e nota 33; Mauro, Tomei 1998, pp. 154-155). Il rischio insito in tale pratica, e, per contro, la diffusione della medesima anche in periodi anteriori alla perdita di efficacia difensiva della cinta urbana emerge chiaramente da due episodi in cui gli assediati utilizzano, per entrare nel castello, le abitazioni addossate alle mura (nel 1447: Nepi 1982, p. 233 e nota 35; Mauro, Tomei 1998, p. 145 con bibl. prec., e nel 1487: Nepi 1982, p. 254).

²¹ Ipotesi suffragata dal rinvenimento di copioso materiale laterizio (intero e in frammenti) utilizzato come riempimento e livellamento dell'area (US 4002), in particolare dell'ambiente 4.



Fig. 17. Acquaviva Picena, area dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna: planimetria di fine scavo con evidenziazione delle strutture rinvenute.

stato messo in luce il settore meridionale della *cisterna 2* e la testa delle due cortine costituenti le mura urbane della città, a lato delle quali era stata aperta una trincea. Era stata inoltre svuotata la *cisterna 1* in cui scolava una canaletta individuata nel settore settentrionale dell'ambiente (USM 4011).

È apparso immediatamente evidente che le mura urbane della città fossero costituite da una doppia cortina prodotta da due distinti interventi costruttivi. Contestualmente al secondo intervento edilizio, finalizzato a raddoppiare lo spessore delle mura, è stata realiz-

zata quella che, con tutta probabilità, è una torre a pianta quadrata²².

²² Lo scavo nel fabbricato dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna ha aperto nuovi problemi sulla cronologia e le fasi dell'ampliamento del borgo fortificato attraverso la costruzione della cinta urbana della Terra Nuova. Tradizionalmente, essa viene riferita a un solo intervento costruttivo (1487-1494, vd. note 13 e 20); la presenza di una torre quadrata appoggiata alle mura (con indizio di scarpa), peraltro di una tipologia ampiamente presente nel circuito murario acquavivano più antico (Terra Vecchia), ma del tutto assente nella cinta della Terra Nuova, caratterizzata da torri cilindriche scarpate con beccatelli trilobi (una

Le mura urbiche. L'indagine ha riguardato sia l'area a S delle mura, posta all'esterno della torre, sia l'interno della torre, dove sono state messe in luce le fondazioni di entrambe le cortine murarie²³. A questo scopo si è proceduto a scavare i riempimenti della torre fino a giungere allo strato sterile (US 4006). Asportato lo strato più alto, tagliato dalla fossa di fondazione della torre (US 4016), è stata individuata una profonda buca posta (US 4021) immediatamente a ridosso delle mura e caratterizzata da due distinti riempimenti (US 4005, US 4035). I materiali rinvenuti in questo strato (maioliche e ceramica comune), tagliato dalla cortina meridionale della torre, costituiranno un significativo termine *post-quem* per la datazione della torre stessa, posteriore alla realizzazione della prima cinta muraria di fortificazione della Terra Nuova (1487-1494, vd. *supra*, note 13, 20 e 22).

Lo scavo dell'area esterna alla torre ha messo in luce, fino a una profondità di -0,72 m, parte del suolo (obliterato dall'Ospedale e tagliato dalle fondazioni della torre) recante evidenti tracce di uno sfruttamento a scopi agricoli dell'area immediatamente prospiciente le mura urbiche del borgo (US 4007).

La *cisterna 2* ha rivelato una stratigrafia piuttosto complessa. L'asportazione del riempimen-

delle quali, la Torre Sud, è inglobata nello stesso stabile dell'Ex-Ospedale, a breve distanza da quella in questione, vd. fig. 1 e fig. 11.1), rende complessa e pluristratificata un'opera di fortificazione che, dalla testimonianza delle fonti, sembrerebbe invece frutto di un unico intervento costruttivo (vd. *supra*, nota 13). L'assenza di questa torre quadrata nella veduta del Marsili (1708, fig. 1), e nel Catasto del 1820-1821 (Marozzi 1998, p. 11, fig. 2), indurrebbe a supporre una sua obliterazione già prima del 1708.

La verifica di questa ipotesi verrà solo da un attento esame dei materiali rinvenuti durante lo scavo, che, in assenza di studi delle produzioni e le tipologie ceramiche postmedievali della zona, sarà da riferire principalmente alle vicine produzioni in area abruzzese (Staffa, Pannuzi 1997).

²³ Quota fondazione delle mura urbiche (USM 1079): -1,26 m.

Quota fondazione della torre (muro laterale = USM 4700): -0,99 m.

Quota fondazione della torre (muro frontale = USM 4004): -1,31 m.

Le quote si riferiscono allo 0 di cantiere, posto a una quota di circa +1,42 m rispetto il piano stradale esterno, risultato di un intervento moderno di terrazzamento volto a livellare la scarpata esterna alle mura medievali.

to ha consentito di mettere in luce le pareti in laterizio della cisterna (USM 4027), il cui lato meridionale poggia direttamente sulle mura urbiche, pesantemente intaccate da interventi successivi volti alla demolizione e al probabile reimpiego dei laterizi. Le pareti della cisterna sono state inoltre tagliate da un setto murario che corre in direzione E-O lungo l'asse mediano della struttura (USM 4033), e su cui si appoggia un secondo setto murario (USM 4079) caratterizzato un andamento leggermente divergente. L'USM 4033 è coperta dal muro dell'Ospedale che divide gli ambienti 3 e 4 e appare, quindi, precedente alla realizzazione di quest'ultimo.

Sono stati messi in luce, inoltre, fondo (in calce, posto a una quota di -1,74 m, US 4026) e sottofondo della cisterna stessa (US 4025).

3. b. 2. *L'ambiente 3*

L'area di scavo era stata parzialmente indagata in precedenza: come nel caso dell'ambiente 4 era stata scavata una trincea che correva a lato delle mura urbiche, di cui era stata messa in luce la parte superiore. La *vasca 1* era stata parzialmente svuotata come la *vasca 2*, di cui era stata asportata una parte del riempimento. La struttura stratigraficamente più alta, oltre l'Ospedale, appariva evidentemente costituita dalla canaletta USM 3083.

La stratigrafia residua si concentra intorno ai resti di una probabile fornace, in parte obliterata dalle mura dell'Ospedale, e nel settore meridionale dell'ambiente, tra le mura urbiche delle città e le pareti dell'Ospedale medesimo. In particolare, un'attenta pulizia del deposito archeologico localizzato in quest'area ha permesso di individuare la quota di due pavimenti pertinenti l'Ospedale posti il più alto a una quota di -0,17 m (US 3001), il più basso a una quota di -0,24 m (US 3002); tutte le stratigrafie residue recavano inoltre traccia di uno spesso riporto (US 4002) posto al di sotto del piano pavimentale più basso, costituito prevalentemente da mattoni interi, senza traccia di precedenti utilizzi, e da alcuni frammenti laterizi. È probabile che questa US costituisca uno strato di livellamento, steso per obliterare le strutture presenti al di sotto dell'Ospedale, tramite l'uti-

lizzo di materiali di facile reperimento (l'analisi dei moduli dei mattoni ha rivelato l'identità tra i campioni di laterizi interi provenienti dall'US 4002 e i mattoni utilizzati per rialzare il fondo della *vasca 2*).

Nell'ambiente 3, infine, era ben visibile anche un profondo taglio circolare (US 3023) sulla cui datazione rimangono ancora dubbi.

Le mura urbiche. Anche in questo caso si è proceduto a scavare i riempimenti del settore O della torre, tagliati dalla canaletta (USM 3083), abbassando il piano prospiciente il tratto di mura indagato fino giungere a una quota significativa. In particolare, è stato messo in luce un focolare (US 3038) posto nell'angolo sud-occidentale dell'Ospedale, e un piano con evidenti tracce di fuoco, entrambi realizzati nel deposito archeologico tagliato dalle fondazioni delle mura e della torre. Queste due UUSS costituiscono un chiaro indizio di attività svolte nell'area di Terra Nuova prima del suo inglobamento all'interno delle mura.

Il muro perimetrale della torre (USM 3033, USM 3053) si interrompe in corrispondenza di quella che è plausibilmente un'apertura posta in corrispondenza dell'angolo N-O della medesima. Le indagini svolte in quest'area hanno inoltre consentito di mettere in luce l'imposta della scarpa della torre, individuata a ridosso della fondazione della facciata dell'Ospedale e messa in luce fino a una quota massima di $-1,17 \text{ m}^{24}$.

L'area prospiciente la fornace. I resti della fornace sono costituiti da un piano concottato e parzialmente vetrificato (US 3054), costituente il fondo del piano di cottura o del prefurnio, e da due spallette in laterizio (UUSS 3030A e 3030B), vetrificate nei lati reciprocamente prospicienti. Immediatamente a N dell'US 3054 è stata scavata la *cisterna 3*, costituita da pareti in laterizio e dai resti dell'imposta della volta. Il riempimento è costituito in gran parte da cenere, mentre il fondo (individuato a una quota massima di $-1,50 \text{ m}$) appare rubefatto²⁵.

Le vasche 1 e 2. Le vasche 1 e 2, poste rispettivamente a N e a E dell'ambiente 3, sono state svuotate fino a metterne in luce il fondo.

La *vasca 1* (USM 3040), coperta da uno strato di tritume laterizio finissimo e compatto (US 3039), presentava un fondo costituito da laterizi di spessore contenuto ordinatamente allettati in tenace malta di calce; la parete S di questa struttura risultava inoltre rasata (taglio US 3046).

La *vasca 2* (US 3084) era riempita da laterizi ordinatamente disposti in più corsi non legati con malta (US 3087). Il fondo della *vasca 2* era costituito da laterizi affogati in una malta molto tenace (US 3086) degrassata con sabbia fine.

3. b. 3. Conclusioni

Le indagini condotte sul campo consentono di raggruppare la evidenze archeologiche indagate, grazie ai reciproci rapporti stratigrafici individuati, in quattro fasi qui di seguito esposte e corrispondenti ai principali interventi costruttivi realizzati nell'area dell'Ex-Ospedale di Sant'Anna:

Fase I: costruzione della cinta muraria a fortificazione della Terra Nuova (1487-1494, USM 3079);

Fase II: fasciatura della prima cinta muraria e costruzione della torre quadrata (UUSSMM 4700, 4004, 3033, 3053, 3081);

Fase III: costruzione dell'impianto produttivo, probabilmente destinato alla produzione del laterizio, nell'area a ridosso delle mura (*vasche 1-2; cisterne 2-3; fornace*);

Fase IV: costruzione dell'Ospedale di Sant'Anna (1881 ca.); nel complesso dell'Ospedale si possono riconoscere, a una prima analisi, due distinte fasi edilizie: *fase IV.a*, costruzione delle mura perimetrali e portanti dell'edificio (che coprono o includono al loro interno le mura urbiche), con contestuale realizzazione delle canalette USM 3083 e USM 4011 con *cisterna 1*; *fase IV.b*, realizzazione, all'interno dei vani analizzati, di tramezzi murari non portanti (USM 3048, USM 4079).

(E.V.)

²⁴ La quota non si riferisce al fondo della fondazione, ma alla profondità massima a cui, a causa dell'angustia dell'ambiente, è stato possibile arrivare.

²⁵ La destinazione d'uso di questa struttura, in eviden-

te rapporto funzionale con il piano concottato, dovrà essere chiarita in fase di studio.

In conclusione, i risultati di questi primi tre anni hanno portato all'apertura di una serie di significativi problemi su due principali fronti di indagine, che saranno sviluppati nelle prossime campagne:

a. le dinamiche del popolamento nell'area del basso Tronto tra epoca romana e alto Medioevo, con la conseguente questione dell'incastellamento;

b. le modalità di ampliamento urbanistico del borgo acquavivano, promosso dallo scorcio del XV secolo dal comune di Fermo per rafforzare l'incremento demografico (Mauro, Tomei 1998), e la successiva occupazione dell'area a ridosso e immediatamente all'esterno delle mura urbane, conseguente alla perdita della funzione militare difensiva di queste ultime.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Altini *et alii* 2005 = M. Altini, J. Bogdani, F. Boschi, E. Ravaioli, M. Silani, E. Vecchiotti, *Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena (AP) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)*, in «Ocnus» 13, 2005, pp. 9-34.

Angellotti 1972 = F.A. Angellotti, *Acquaviva Picena*, Fermo 1972.

Antongirolami 2005 = V. Antongirolami, *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La Valle del Chienti*, in «AMediev» 32, 2005, pp. 333-363.

Augenti 2004 = A. Augenti, *Fonti archeologiche per l'uso del legno nell'edilizia medievale in Italia*, in P. Galetti (a cura di), *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, Bologna 2004, pp. 37-69.

Augenti 2006 = A. Augenti, *Archeologia dei castelli della Romagna: linee programmatiche di una indagine in corso*, in R. Francovich, M. Valenti (a cura di), «IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Siena, 26-30 settembre 2006)», Firenze 2006, pp. 225-232.

Baroncioni *et alii* 2005 = A. Baroncioni, F. Boschi, E. Ravaioli, *La Rocca di Acquaviva Picena (AP). Approccio multidisciplinare per lo studio di un impianto fortificato delle Marche meridionali*, in «AMediev» 32, 2005, pp. 117-126.

Borzacchini 1998 = V. Borzacchini, *Gli interventi edilizi sulla fortezza di Acquaviva Picena attraverso i secoli*, in «Castella Marchiae» 2, 1998, pp. 33-41.

Cassi Ramelli 1971 = A. Cassi Ramelli, *Evoluzione della castellologia in Romagna*, in G. Fontana (a cura di),

Rocche e castelli di Romagna, I, Bologna 1971, pp. 27-49.

Catani, Paci 2000 = E. Catani, G. Paci (a cura di), «La Salaria in età antica, Atti del Convegno di studi (Ascoli Piceno-Offida-Rieti, 2-4 ottobre 1997)», Roma 2000.

De Cesare 2006 = S. De Cesare, *Lo studio di un complesso architettonico pluristratificato attraverso il rilievo e l'analisi degli elevati: la rocca di Acquaviva Picena*, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna (Rilievo e Analisi Tecnica dei Monumenti Antichi; Relatore, Prof. M. Cattani), A.A. 2004-2005, III Sessione.

Lavazza, Vitali 1994 = A. Lavazza, M.G. Vitali, *La ceramica d'uso comune: problemi generali e note su alcune produzioni tardoantiche e medievali*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994, pp. 17-54.

Marazzi 2003 = F. Marazzi, *L'Adriatico centrale nell'Alto Medioevo: i problemi archeologici*, in F. Lenzi (a cura di), «L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del convegno internazionale (Ravenna, 7-8-9- giugno 2001)», Firenze 2003, pp. 499-506.

Mariano 1995 = F. Mariano, *Architettura nelle Marche*, Firenze 1995.

Marozzi 1998 = T. Marozzi, *La Rocca di Acquaviva Picena. Una indagine documentaria*, in «Castella Marchiae» 2, 1998, pp. 9-20.

Mauro 1992 = M. Mauro, *Castelli rocche torri cinte fortificate delle Marche*, Ancona 1992.

Mauro, Tomei 1998 = M. Mauro, L. Tomei, *Acquaviva Picena (Castrum Aquaevivae)*, in M. Mauro, *Castelli rocche torri cinte fortificate delle Marche*, Ravenna 1998.

Mercando, Brecciaroli, Paci 1981 = L. Mercando, L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, *Forme d'insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, I (*L'Italia: insediamenti e forme economiche*), Roma-Bari 1981, pp. 311-347.

Minguzzi, Moscatelli, Sogliani = S. Minguzzi, V. Moscatelli, F. Sogliani, *Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardoantica e medioevo nella Marca meridionale*, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), «III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003)», Firenze 2003, pp. 594-599.

Moscatelli 1997 = U. Moscatelli, *La valle del Fiastra tra antichità ed altomedioevo: indagine preliminare*, in S. Gelichi (a cura di), «I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)», Firenze 1997, pp. 233-238.

Nepi 1982 = G. Nepi, *Storia di Acquaviva Picena*,

Monteprandone 1982.

Neroni 2002 = L. Neroni, *Poleografia e popolamento antico nel territorio di Acquaviva Picena*, in «Orizzonti. Rassegna di archeologia» 3, 2002, pp. 107-117.

Palloni 1995 = D. Palloni, *La Transizione*, in *Rocche e bombarde fra Marche e Romagna nel XV secolo*, Ravenna, 1995, pp. 14-48.

Palloni 1998 = D. Palloni, *Lettura dell'alzato ed ipotesi sulle fasi di formazione della rocca di Acquaviva Picena*, in «Castella Marchia» 2, 1998, pp. 21-32.

Poli 1999 = M. Poli, *Restauro dei paramenti murari e miglioramento della accessibilità e fruibilità della Fortezza medievale. Ricerca storica*, Comune di Acquaviva Picena 1999.

Profumo 2000 = M.C. Profumo, *I Goti lungo la Salaria e nel Piceno meridionale*, in Catani, Paci 2000, pp. 389-407.

Profumo 2005 = M.C. Profumo, *Schede di archeologia altomedievale in Italia: Marche*, in «Studi Medievali» 46/2, 2005, pp. 843-914.

Profumo 2006 = M.C. Profumo, *Siti e materiali tardoantichi ed altomedievali dalla valle del Tronto*, in «Studi Maceratesi» 40, 2006, pp. 195-232.

Pugnaloni 1988 = F. Pugnaloni, *Architettura del presidio fortificato: Marche e Rinascimento*, in G. Adani (a cura di), *Rocche fortificati castelli in Emilia-Romagna Marche*, Milano 1988, pp. 197-234.

Ravaldini 1971 = G. Ravaldini, *Dizionario essenziale dei termini d'uso*, in G. Fontana (a cura di), *Rocche e castelli di Romagna*, I, Bologna 1971, pp. 385-394.

Sbarra 2002 = F. Sbarra, *La ceramica di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione*, in R. Curina, C. Negrelli (a cura di), «1° Incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e altomedievali, Atti del Convegno di Manerba (Manerba, 16 ottobre 1998)», Mantova 2002, pp. 95-124.

Severi 1992 = S. Severi, *Arte e storia di Acquaviva Picena*, Acquaviva Picena 1992.

Staffa 1992 = A.R. Staffa, *Abruzzo fra tarda antichità ed altomedioevo: le fonti archeologiche*, in «AMediev» 19, 1992, pp. 789-853.

Staffa 2000 = A.R. Staffa, *La via Salaria nella bassa valle del Tronto*, in Catani, Paci 2000, pp. 417-439.

Staffa 2006 = A.R. Staffa, *I centri urbani dell'Abruzzo adriatico fra tarda antichità e altomedioevo*, in A. Augenti (a cura di), *Le città italiane fra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Firenze 2006, pp. 345-476.

Staffa, Odoardi 1996 = A.R. Staffa, R. Odoardi, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra V e XII secolo*, in G.P. Brogiolo e S. Gelichi (a cura di), «Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produ-

zione e commerci, 6° Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia settentrionale (Monte Barro-Galbate, Lecco, 21-22 aprile 1995)», Mantova 1996, pp. 171-215.

Staffa, Pannuzi 1997 = A.R. Staffa, S. Pannuzi, *Primo contributo sull'archeologia postmedievale in Abruzzo. Produzioni ceramiche di uso comune fra XV e XVIII secolo*, in M. Milanese (a cura di), «Archeologia Postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia, Convegno internazionale di studi (Sassari, 17-20 Ottobre 1994)», «Archeologia Postmedievale. Società, ambiente, produzione» 1, 1997, pp. 329-350.